Conto Corrente colla Posta

Giovedì 18 Marzo 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIV - N. 66

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Dopo la prova del voto

L'ultima trovata clericale

Qual'è il fatto principale, caratteristico, specialissimo delle nuove elezioni?

Non si può esitare a rispondere. Il grande fatto è la calata dei clericali alle urne. Nelle elezioni precedenti, in quelle del 1904, non si era presentata che l'avanguardia. Ora il 7 marzo 1909 è giunto sul campo di battaglia il grosso dell'esercito, capitanato da vescovi, canonici e parroci, con armi, carri, bagagli, guidato da quella specie di corpo di stato maggiore che sono i «Comitati diocesani».

Vedremo poi, a suo tempo, gli effetti di questo fenomeno caratteristico, che avrà notevoli conseguenze per l'avvenire della nostra vita politica. Intanto si può domandare come mai o per quale ragione i clericali si siano tanto infervorati questa volta e siano piombati in massa, quasi con fanatismo, nel folto della mischia elettorale.

***

Se fossimo stati in un periodo di lotta religiosa, il fenomeno si sarebbe spiegato facilmente. Invece non vi fu mai un governo, come quello dell'on. Giolitti più alieno dal suscitare questioni ecclesiastiche o in altro modo riguardanti la religione, e non vi fu mai una politica italiana così remissiva e conciliante verso il Vaticano. Tant'è vero che lo stesso Vaticano ha cercato qua e là di frenare l'impeto de' suoi, ed ha subito dissuasi i varii clericali dal pensiero di costituire alla Camera un vero e proprio «gruppo cattolico».

V'è dunque *un'altra ragione*. E questa consiste propriamente in una trovata, che sarebbe allegra, se non nascondesse una insidia antipatriottica. La trovata è la seguente:

— *Il giuramento che fa un deputato alla Camera non gl'impedisce affatto di deliberare un cambiamento della.... capitale!* —

La trovata, che non si sa bene a chi appartenga, ma che fu messa fuori dal marchese Filippo Crispolti, ha subito trovato una larga diffusione in tutto quel mondo nero, che nutriva finora verso l'Italia, verso il Re, verso il Parlamento, il vecchio rancore per la «questione romana». Se il correre alle urne e partecipare alle elezioni politiche significavano un tacito consenso al «fatto compiuto» e quindi un abbandono delle rivendicazioni papali su Roma, parecchi prelati e parecchi clericali non potevano considerare che con dolore e con la più profonda disapprovazione la facilità con la quale in molti collegi i cattolici si decidevano, ufficialmente, ad entrare in lotta. Meglio — dicevano questi intransigenti scrupolosi — lasciar crescere la marea sovversiva che mandare i nostri a Montecitorio a riconoscere che Roma è stata ben tolta al Papa!

Ma la trovata del «giuramento» che non impegna la coscienza del deputato a «non cambiare la capitale» è stata quella che ha soppressi gli ultimi scrupoli ed ha rotta anche la *diga della più ostinata intransigenza* clericale. Infatti, dopo quella trovata, il partecipare al voto lasciava ancora aperta, e per sempre, la «questione romana» e non voleva più dire che il deputato rinunziasse ad una eventuale emigrazione della capitale d'Italia da Roma.

Infatti il giuramento del deputato *gli impone la fedeltà al Re e allo Statuto*, ma non contiene nulla che riguardi neanche lontanamente la capitale; tanto è vero, che le camere elette con lo stesso Statuto e sotto la stessa Monarchia hanno già mutata per ben due volte la capitale: prima da Torino a Firenze e poi da Firenze a Roma. Chi può garantire il deputato, *tenero delle aspirazioni papali*, che un'altra Camera, con lo stesso Statuto, non possa deliberare lo sgombero da Roma, per lasciarvi nuovamente, sola e assoluta, l'autorità del Papa?

Ognuno vede che qui non si tratta di quelle persone religiose, di sentimenti cattolici, le quali tuttavia intendono di regolarsi liberamente nelle cose politiche e di *volere* secondo il loro giudizio o secondo le loro simpatie.

Queste persone hanno sempre, più o meno, recato il loro concorso alla vita politica, anche quando era in vigore la formula vecchia di don Margotti «nè eletti, nè elettori», perchè hanno sempre distinta la religione dal clericalismo e la fede cattolica dal diritto e dal dovere *cittadino*.

Qui si tratta unicamente di coloro, che, anche essendo poco o punto religiosi, hanno fatto del clericalismo spesso molto intransigente e settario, la loro professione politica; si tratta di coloro, che, prima d'ora, non avevano mai dato segno di partecipazione ufficiale alla vita politica italiana per *non compromettere la «questione romana»*.

Sono coloro contro cui insorgono uomini di fede sicuramente religiosa, anzi de' preti stessi, come don Romolo Murri e i suoi seguaci.

Ora la trovata del giuramento ha ridato a tutti questi clericali intransigenti, fanatici del passato, la vecchia speranza, che si andava perdendo: e questa speranza li ha eccitati ancora una volta, sguinzagliandoli nel campo politico, dove hanno trovato il modo di ravvivare il loro programma vaticanesco della «questione aperta». La trovata è apparsa a loro improvvisamente come una breccia nelle nostre istituzioni: una breccia che, nella loro mente esaltata, dovrebbe far riscontro — se la fortuna dovesse assisterli e *se l'Italia moderna perdesse vergognosamente la coscienza di sè* — alla gloriosa breccia di Porta Pia.

***

Ma no!....

La trovata del «giuramento» che permette il «cambiamento della capitale» non è che una menzogna, per mezzo della quale anche i più intransigenti, pur sotto gli occhi del Papa, nei collegi elettorali di Roma, hanno *potuto lasciarsi trascinare a deporre* una scheda dentro quelle urne, contro le quali avevano protestato per tanti anni.

Però quanti amano la sincerità e guardano all'avvenire della patria, dovranno unirsi fortemente e difendere l'Italia dai pericoli che nascondo l'ultima trovata dei vaticanisti.

L'on. Luzzatti smentisce

la candidatura Lucca a Oderzo

L'on. Luigi Luzzatti smentisce la notizia del *Corriere d'Italia* che egli intenda cedere all'on. Lucca il collegio di Oderzo. Luzzatti dichiara che al collegio il quale rimarrà vacante *dopo la sua opzione, egli*, per un doveroso riguardo, non vorrà indicare candidature nè influire in alcun modo sopra di esse.

Il ritiro del comm. Alzona

La «Rassegna dei lavori pubblici» conferma che nel prossimo autunno l'ing. Alzona uscirà dall'amministrazione delle ferrovie di Stato. Egli avrebbe già comunicato la sua decisione al ministro dei lavori pubblici ed al direttore delle Ferrovie comm. Bianchi.

LE *MOBILITAZIONI* AUSTRIACHE

Da sicure notizie private, scrive *l'Avanti!*, apprendiamo essersi ordinata la mobilitazione del terzo corpo *d'armata austriaco. E' questo il corpo* di Graz, destinato in caso di guerra a fronteggiare l'Italia. Le provisioni infatti almeno per ciò che riguarda il conflitto austro-serbo, non possono non essere pessimiste.

La notizia del giornale socialista è confermata da altre fonti e sarebbero anzi stati mobilizzati i corpi di armata di Innsbruck e di Graz, la divisione di Marina di Trieste e il corpo speciale di Zara.

Il triangolo della difesa

al confine orientale

Mandano da Roma una notizia dalla quale pare risulti che il ministro della Guerra ha già concretato un nuovo disegno di afforzamento della nostra frontiera orientale.

Lasciando da parte la costituzione di un nuovo reggimento di artiglieria da montagna e dell'8 regg. alpini di cui si era già parlato, sembra che lo *Stato Maggiore voglia formare* come base di operazione per il confine orientale, un triangolo con i vertici a Ferrara, Venezia e Valle di Cadore.

La flotta austriaca

Il «Secolo» ha da Pola:

Pola sembra in istato di guerra: la città è percorsa da riparti di truppe e di marinai: carri di munizioni, di viveri, di carbone si recano al molo Bellona, dove vengono caricati sulle navi della squadra.

La *mobilitazione fu ordinata stanotte* dal ministero. A mezzanotte, all'ammiragliato si tenne grande consiglio degli ammiragli. Tutti gli ufficiali superiori furono convocati a consiglio. Si mandarono gendarmi a cercarli nelle case e nei ritrovi. Altrettanto si fece coi soldati e marinai.

Tutte le navi della prima riserva *vengono* allestite per una *lunga* campagna. Si dice che la squadra viene inviata a Cattaro o a Spizza. Si comporrà di una ventina di navi di varia portata e di una ventina di torpediniere

Contemporaneamente vengono richiamate le riserve dei 70 battaglioni concentrati nella Bosnia-Erzegovina.

I preti in Parlamento

Son stati ricordati — in occasione delle elezioni a deputato di Murri a Montegiorgio — i preti che hanno seduto alla Camera e la questione dibattuta della loro eleggibilità. La discussione più importante ebbe luogo però nel Parlamento Subalpino, al principio della VI legislatura.

E' nota ormai l'opera del Cavour — *scrive l'«Unione Sarda»* — durante il primo ministero presieduto da lui, opera intesa alla costituzione d'un partito parlamentare medio, che fosse liberale senz'essere troppo avanzato, e servisse — e infatti in grande parte servì — alla sua politica interna ed estera.

La politica interna del conte di Cavour in quegli anni culminò nella lotta contro la Santa Sede per la questione dei *beni ecclesiastici*, di cui il celebre statista volle incamerare quelli di nessuna utilità sociale. Si sa che in tale questione ebbe a superare anche l'ostinata resistenza di Vittorio Emanuele II che non voleva dissapori con Roma.

La politica estera culminò nella spedizione di Crimea e scatenò contro il presidente del Consiglio tutte le ire reazionarie: così come la questione ecclesiastica provocò le ire dei clericali.

Avvenne pertanto che essendo stata sciolta la Camera ed indette le nuove elezioni pel 15 novembre 1857, i reazionari ed i clericali si allearono per la prima volta apertamente con un vero e proprio compromesso per dar battaglia al ministero ed alla sua politica liberale e italiana.

Un giornale reazionario fondato per l'occasione, l'«Armonia», pubblicava un «Manuale dell'elettore» in cui si indicavano ai cittadini i caratteri che dovevano distinguere il perfetto deputato difensore della Chiesa e dell'«ordine».

Tutti i vescovi piemontesi mandavano circolari ed istruzioni perchè si *combattessero ad oltranza* tutti i deputati uscenti che avevano votato le leggi ecclesiastiche.

I liberali si lasciarono cogliere alla sprovvista ed ebbero delle forti perdite.

Il Lamarmora che, tornato di Crimea, aveva preso il portafoglio della Guerra, fu battuto a Pancalieri e si dovè al collegio di Biella, che egli aveva rifiutato, il suo ritorno alla Camera Rimasero a terra il Castelli — il fido amico di Cavour — il Buffa, il Farini Lanza e Rattazzi furono eletti in ballottaggio; e lo stesso Cavour, nel suo antico Collegio, il I° di Torino, riuscì per pochi voti.

I liberali ne furono spaventati. Lo stesso sovrano, inaugurando il 14 dicembre la legislatura, esprimeva l'augurio che la Camera avesse perseverato in «quei principii liberali sui quali riposa in modo irremovibile la nostra politica nazionale». E ben presto nell'assemblea scoppiò la tempesta.

Il segnale fu costituito dal discorso del conte di Camburzano. Questi era giovane assolutamente nuovo alla vita pubblica, ma, parlatore elegante, efficace, insinuante, nascondeva sotto una vernice di dolcezza i suoi principii ultrareazionari. Appena alla Camera, egli posò a «leader» del gruppo clericale con un discorso in cui si augurava che la nuova legislatura avesse saputo difendere, meglio che la precedente, «la proprietà» e la «famiglia» dagli attacchi a cui queste due «basi della società» eran fatte segno dagli elementi sovversivi.

Il Cavour rispose difendendo l'opera sua di ministro e scagliandosi energicamente contro l'intromissione illecita del clero nelle ultime elezioni. E poichè questa pareva più sfacciata in 18 collegi, su proposta di alcuni deputati, in occasione della verifica dei poteri, fu votata una inchiesta Questa terminò nel giugno 1858 con l'annullamento di parecchie elezioni; e poichè fra gli eletti di quei 18 collegi c'erano anche dei canonici, fu fatta anche la questione della loro eleggibilità.

La legge elettorale dichiarava ineleggibili (come poi anche l'ultima italiana del 1890) i ministri di culto aventi cura d'animo. I canonici si potevano considerare come appartenenti a codesta categoria? Pareva di no perchè nelle prime cinque legislature qualcuno ce n'era stato. Ma l'Estrema Sinistra sosteneva che era stata una tolleranza: e di essa si rese interprete uno dei suoi maggiori uomini, se non uno dei suoi capi (veniva infatti chiamato il «solitario oratore della Montagna») Angiolo Brofferio.

«Finchè i canonici — egli disse non erano in Parlamento che rondinelle pellegrine, si poteva interpretare con indulgenza una legge di esclusione; ma ora i casi e i tempi sono ben diversi. Un deputato della destra ha detto che preti e frati in Parlamento sono una valvola di sicurezza («ilarità» segna qui il resoconto). Passi la valvola: ma allorquando essi minacciano di invadere tutto il convoglio, vorrebbero, mutando le condizioni del vapore, rimorchiarlo all'indietro (rumori a destra, ilarità a sinistra). Finiamola, o signori, colle astruserie canoniche; finiamola, ch'è tempo!»

Il discorso fu vivamente applaudito: pure l'esclusione dei canonici non fu votata — perchè il Cavour, che non voleva accrescere gli imbarazzi alla sua politica estera, si astenne — e l'articolo della ineleggibilità dei preti ebbe la interpretazione ristretta che tuttora vige, anche se non ce n'è bisogno.

La separazione della Chiesa dallo Stato

nel cantone di Basilea

Il *popolo del Cantone di Basilea* ha ieri l'altro approvato il progetto governativo per la separazione della Chiesa dallo Stato.

Ieri l'altro difatti scadeva il termine utile per la domanda di *referendum* popolare, ma nessuna opposizione è sorta, nemmeno tra i protestanti ed i cattolici la cui chiesa ora riconosciuta *come ufficiale*.

La chiesa cattolica-romana, che non godeva finora alcun diritto di sussidio, guadagna per effetto della legge una dotazione 300.000.

Marconigrafia militare fra Vienna e Berlino

La *Tribuna* riceve da Berlino una notizia che nel momento attuale non manca di assumere un'importanza sintomatica, cioè che iersnotte a Birkigt, sulla frontiera austro-germanica, una *compagnia di ferrovieri* e telegrafisti impiantò una sezione radiotelegrafica che può comunicare tanto con Vienna quanto con Berlino.

La guerra al celibato in America

La tassa sugli scapoli e la pensione alle zitelle

Un curioso progetto sta ora discutendosi nello Stato di Maine, diretto a tassare di cinquanta lire annue ogni celibe che abbia sorpassati i trent'anni. Questa guerra contro il celibato desta qui *grande* interesse.

In America, si dice, il celibato costituisce una mancanza più grave che in ogni altro paese, poichè il divorzio è così facile ad ottenersi.

Se la legge in questione sarà approvata, ad ogni zitella che avrà raggiunto i quaranta anni senza essere stata chiesta in matrimonio, sarà passata una *pensione annua non maggiore* di cinquecento franchi detratti dal fondo fornito dalla tassa sui celibi.

La legge però concede delle attenuanti ai celibi che provino di aver chiesto in moglie tre volte tre indifferenti signorine, ovvero abbiano inutilmente provato di penetrare non meno di tre volte con la freccia di Cupido *nel cuore di una sola donna*.

La Lega svizzera di navigazione aerea

Si ha da Basilea che si è costituita ieri la Lega svizzera di navigazione aerea.

E sempre terremoto in Calabria

Giunge notizia che a Pellaro iernotte alle ore due si è avvertita una sensibile scossa di terremoto sussultoria preceduta da rombo.

Nello stesso momento un brigantino che navicava a circa trecento metri dalla costa fu spinto sulla spiaggia. *L'equipaggio è salvo*.

Le lettere che scriviamo

Ecco i dati statistici d'un anno relativi al nostro servizio postale: Lettere e biglietti postali 314.828.000; lettere raccomandate, assicurate, vaglia postali 17.181.000; cartoline postali (pieghi manoscritti, campioni, stampe) 303.431.000. Sommando le tre prime classi, e facendo gli opportuni confronti con la popolazione del regno, si ha una media annua di 13.83 tra lettere e cartoline per ciascun abitante. Media meschinissima di fronte al 17 del Belgio, al 22 della Francia, al 31 della Germania, al 37 degli Stati Uniti, al 57 dell'Inghilterra. Malgrado questi confronti, è innegabile che si scrive molto e la lettura occupa un gran posto nella odierna vita *umana*, mercè le rapide comunicazioni, l'allargarsi delle conoscenze personali contratte nei viaggi o per ragioni di studio, di affari, e ne è documento solenne la cartolina illustrata, la cui diffusione assunse, specie in questi ultimi tempi proporzioni favolose a gloria e piacere dell'Erario postale. In Svizzera esse producono alle Poste Federali, un lucro di 4 milioni.

L'unione artificiale degli animali

Sin dal gennaio 1908 è apparso uno studio interessantissimo dei dottori Sauerbruch ed Heyde su una stranissima operazione, che essi denominarono «parabiosi.» Consiste la «parabiosi» nell'incidere su di un fianco i tessuti di due animali, cucire insieme i lembi delle *ferite*, in modo che il lembo superiore dell'uno sia unito col lembo superiore dell'altro, *quindi tener* fasciati gli animali finchè sia avvenuta la cicatrizzazione; dopo una settimana e mezza circa sono sfasciati e posti in libertà, a vero dire, molto relativa, perchè sono uniti strettamente fra loro pel fianco. La «parabiosi» è la ripetizione, ottenuta artificialmente, di un fatto che può, in casi straordinari, avvenire anche naturalmente: tutti ricordano i fratelli siamesi e le sorelle Radica e Dodica, i primi e le seconde saldati insieme fra loro pel fianco. In questo caso la scienza però fece precisamente il contrario di quanto fecero Sauerbruch ed Heyde; sciolse cioè, per mano del prof. Doyen di Parigi, le due sorelle Radica e Dodica, concedendo loro la piena libertà individuale. L'una di esse dopo la «divisione» sopravisse *infatti per qualche tempo*.

L'unione stabile di due mammiferi fu già tentata fin dal 1863 dal Paul Bert sui topi albini. Dalle sue ricerche, il Paul Bert potè stabilire che è possibile saldare per la pelle ed anche a cavità addominali comunicanti, due animali «della stessa specie», e che uniti questi possono vivere e svilupparsi per *un certo periodo di tempo*. L'unione di animali di specie affini, ma non identiche, ebbe per effetto la saldatura parziale della pelle; quella di animali di specie non affini non riuscì affatto.

I dottori Sauerbruch ed Heyde, operarono, invece che sui topi albini, sui conigli, ed eseguirono una trentina di esperienze, *delle quali* buon numero ebbe esito soddisfacente; non dissero però *quanto tempo riuscirono* a mantenere uniti in vita gli animali operati, di una coppia sola risulta che visse in parabiosi ventiquattro giorni.

Sauerbruch riuscì ad unire anche dei cani fra loro.

Quando due organismi sono uniti fra di loro in modo che siano comunicanti le due cavità addominali, non solo *persiste col tempo* tale comunicazione, ma nelle cicatrici, nel ponte che li unisce, si va formando una certa quantità di vasi sanguigni, che permettono il passaggio dall'uno all'altro animale non solo dal sangue, ma anche delle sostanze che questo contiene, compresi granuli e bacterii. E ciò può essere dimostrato in vario modo. Ad *un coniglio che era in «parabiosi»* da una ventina di giorni, Sauerbruch ed Heyde estirparono entrambi i reni; effetto di questa operazione fu la morte di tutti e due gli animali con fenomeni convulsivi; notevole il fatto che l'animale non privato di reni ebbe convulsioni prima di quello operato.

Il Forschbach, poco dopo Sauerbruch ed Heyde, unì insieme due giovani cani ed, a circatrizzazione compiuta, estirpò ad uno di essi il «pancreas». Nelle prime quarant'ott'ore dopo l'estirpazione non si trovò zucchero nelle urine nè dell'uno ne dell'altro; dopo, presentarono entrambi piccole quantità di zucchero Questo fatto, variamente interno identicamente quanto l'uso di essi ha subito *una operazione* che ne scuote la salute; insieme ai risultati ottenuti da Sauerbruch ed Heyde, dimostra che due animali, quando sono uniti in «parabiosi» formano come un organismo solo, per quanto riguarda la circolazione del sangue dell'uno passato nel circolo dell'altro e viceversa.

Secondo Sauerbruch ed *Heyde la parabiosi* è possibile soltanto se si uniscono «esemplari dello stesso sesso», provvenienti dallo stesso parto e di età giovanile. Il prof Morpurgo, della Università di Torino, allo scopo di studiare l'influenza degli organi sessuali sullo sviluppo dell'organismo, si propose di tentare la «parabiosi» di animali di sesso *diverso* e vi *riuscì* completamente. Soggetti di esperimento *furono* i topi albini.

Nel luglio scorso, ricorda Mario Chiò, il Morpurgo operò sei coppie di topi, delle quali tre erano di individui dello stesso sesso (due di femmine, una di maschi) e tre di individui sono sopravvissuti. Le due coppie di femmine vissero *entrambe soltanto* 19 giorni dopo l'operazione. Le altre coppie si sono sviluppate perfettamente bene.

Sauerbruch ed Heyde ebbero l'impressione che, dopo un certo periodo di «parabiosi», si istituisca una certa coordinazione nei movimenti dei due conigli uniti, Nei topi invece Morpurgo *non constatò nulla di simile*, ma osservò sempre che i movimenti dei topi

accoppiati sono indipendenti e rarissimamente contemporanei, tanto vero che una coppia, dopo un mese di «parabiosi», finì per sciudersi completamente in seguito ai continui sforzi che gli animali facevano per andare uno da una parte e l'altro dall'altra. Spesso un animale monta sopra l'altro e dorme sul compagno in posizione incrociata; talvolta si ha persino la torsione del largo ponte d'unione. Quando l'uno cerca il cibo, l'altro lo trattiene; quando l'uno monta sull'orlo della ciotola per bere, l'altro si sforza di trascinarlo lontano. Alcune volte anche i due compagni rissano e cercano di mordersi il muso. Il Morpurgo esclude, dall'osservazione di questi fatti, che nei topi in «parabiosi» il sentimento di individualità venga minimamente sminuito. Sauerbruch ed Heyde osservarono che, se si uniscono due animali di diversa complessione, l'animale robusto si sviluppa a scapito del meno robusto, anzi, che l'uno vive a spese dell'altro.

Pur senza voler giungere ad una espressione sì eccessiva, il Morpurgo potè confermare il fatto del progressivo squilibrio dell'accrescimento dell'animale più robusto a scapito del più debole.

Due volte gli avvenne di unire due topi di eguale età e sesso, ma un poco differenti per sviluppo fisico, ed entrambe le volte osservò che il topo più sviluppato crebbe rigorosamente, mentre l'altro, ad onta di un abbondante alimentazione, rimase addietro all'accrescimento e deperì progressivamente fino alla morte. Di un paio di femmine l'una, era al momento dell'operazione, più piccola dell'altra in grado appena apprezzabile: dopo 19 giorni di «parabiosi» la più grossa aveva raggiunto uno sviluppo sorprendentemente buono ed un grado di nutrizione ottimo, mentre la più piccola, nello stesso periodo, era cresciuta molto meno della media normale, tanto da morire in stato di estrema magrezza.

Il corpo dell'una misurava, dal muso alla radice della coda, centimetri 11; quello dell'altra centimetri 9 e mezzo; il capo della prima era lungo millimetri 38 e largo millimetri 20, quello della seconda era lungo millimetri 34 e largo 16.

Non altrimenti si può spiegare tal fatto, se non coll'ammettere che l'organismo più forte si impadronisca con prepotente attività delle sostanze nutritive circolanti, a tutto danno del più debole. Un fatto simile accade durante il digiuno forzato, fra gli elementi dei vari organi dell'organismo: alcuni di essi — in ragione sempre nella loro maggiore importanza per la vita — hanno la facoltà di attirare degli elementi meno essenziali quell'alimento di cui sono più avidi.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Dopo la vittoria clerico-moderata

PORDENONE 17. — (*Alfa*) Dunque, il clerico-moderato, nonchè ministeriale Chiaradia, risultò vincitore, con tremila e un voto, contro due mila seicento e sessantasette dati al democratico Policreti. Per quanto di primo acchito, tale risultato possa sembrar sconfortante, esso tuttavia suona monito per gli avversari, ed incitamento per noi. Devesi notare che contro la parte democratica, lottavano forze ingenti e coalizzate: quelle cioè del clero, della plutocrazia, e del governo. Sarebbe impossibile descrivere tutte le arti alle quali ricorsero i preti sostenitori della candidatura Chiaradia.

Nulla essi risparmiarono: Coercizione spirituale, cioè minaccia di scomunica per chi votasse pel candidato popolare; denigrazioni contro la persona di questi, pressioni persino verso le donne, onde persuadessero i rispettivi mariti, figli o padri, a votare pel Chiaradia. *E tutto ciò in nome di quella religione* che nessuno aveva offeso, che per nulla c'entrava nella lotta, ma che doveva servire quale arme di battaglia verso le masse, è naturale che questo, in parecchi luoghi abbiano reagito, cioè aspramente protestato contro coloro che facendo vista di salvare la religione, la profanavano per me schine *mire politiche*.

Indicibili son pure le pressioni usate dal governo in favore della candidatura ministeriale: Tutti i sindaci furono chiamati *ad audiendum verbum* e pur troppo, la grande maggioranza di essi s'inchinò al verbo governativo, persino quelli dei paesi, nei quali la grande maggioranza stava pel partito popolare.

A tali sindaci auguriamo una pioggia di croci con le quali ornare le bottoniere dei loro abiti di parata; taluno fra di essi ardentemente le desidera, ed il patrio governo deve appagarli.

Concludendo: I partiti popolari han fatto una magnifica dimostrazione di *forza*: Nel *primo scrutinio* per poco non vinsero, aumentarono il numero di voti nel secondo, restando sopraffatti più che altro, dal grande numero di elettori chiamato dal di fuori, mercè la potenza del governo, e quella economica dei nostri avversari.

Ciò non toglie che la democrazia abbia fatto, nel vostro collegio, un grande progresso, affidamento di future vittorie. All'avv. *Policreti Carlo*, sul nome del quale abbiamo combattuto, vada il nostro saluto augurale. Non gli furono risparmiate denigrazioni, ed amarezze, ma a lui come a tutti noi, sia di conforto la coscienza del dovere compiuto.

AVIANO, 17 — (*N.*) — Anche domenica scorsa, il candidato democratico Policreti Carlo, ottenne qui una schiacciante maggioranza, cioè voti 800 contro 117, nonostante l'accanimento del clero suo oppositore. Il venerdì precedente, si *sparse dagli avversari*, un manifesto ingiurioso per la nostra popolazione, in cui si parlava di prepotenze e di ingiurie, usate contro i sacerdoti nella prima domenica elettorale.

Tutto ciò era falso. E si sventolava la bandiera della religione, per far passare sotto la stessa la merce di contrabbando, cioè per raggiungere uno scopo politico, alla religione perfettamente estraneo. E così assistemmo allo strano spettacolo di antichi mangiapreti a banchetto, di sacerdoti, di massoni accomunati con clericali. Preti propagandisti lanciarono le più sfacciate ingiurie contro il candidato popolare: Non si vergognavano di dire, che egli aveva fatto morire di crepacuore il suo vecchio padre, e che si era accostato all'eucarestia, *dopo di* aver mangiato e bevuto. Non esitarono a penetrar nel santuario delle famiglie, aizzando le donne contro gli elettori confamigliari, non esitarono a mettere in falsa luce la figura del candidato democratico, dipingendolo come un rivoluzionario, come un socialista catastrofico.

Tali mezzi indegni di *lotta*, provocarono una reazione, cioè le dimostrazioni che *noi francamente lamentiamo*, ma che sono spiegabili pel contegno scorretto degli avversari Di fronte a tutto questo, suona male il proclama ieri pubblicato dal *Crociato* agli elettori di Aviano, e consimili dichiarazioni anche da parte di altri. L'avv. Policreti non ha bisogno di attestati di stima personale del tutto superflui: Bisognava *invece impedire sistemi* sleali di lotta, e sfacciate denigrazioni. Difesa della Fede? Ma se nessuno l'attaccava! Difesa della famiglia? Ma se voi ne insidiavate la pace! Della Patria? Ma se voi ne disconoscete l'unità, negando l'italianità di Roma! Il popolo notò la triste commedia, rilevò sacerdoti combattenti a fianco di massoni, rilevò la *nessuna sincerità* avversaria, e fischiò gli attori della triste commedia.

Noi chiudiamo con l'augurio che l'esempio serva di ammaestramento. Nessuna violenza, ma anche nessuna provocazione. E sopratutto lasciato in pace la religione, che dovrebbe aleggiare ben più in alto delle competizioni politiche, anzichè a tal livello abbassandola, servirvene come di strumento per conquiste politiche.

Aviano diede una magnifica maggioranza di suffragi al candidato popolare: Coloro che lo combatterono, vedano essi se rappresentano la maggioranza del paese, o non piuttosto una minuscola minoranza di esso. Noi continueremo ad andar *diritti per la* nostra strada con fede incrollabile *negli alti ideali della democrazia*. Per il trionfo di tali ideali abbiamo combattuto ieri, e combatteremo domani, ma sempre nel campo della lealtà, e della sincerità. Ed è per ciò, che pur fermi restando al nostro posto di combattimento, auguriamo che il prossimo ramoscello d'olivo, della Pasqua *vicina*, sia apportatore di pace e di tranquillità.

Funerali Kuderliczki - Giuramento delle reclute - Morte di Andrea Vanelli - Dimissioni della Giunta - La Banda di Palmanova a Precenicco.

PALMANOVA, 17. — Una bella *dimostrazione* dell'affetto di cui la povera signorina Kuderliczki aveva saputo rendersi degna riuscirono i suoi funerali di stamane. Sul carro di 1.a classe molte e ricche le corone. Fra le altre una bellissima delle amiche Anna e Gisella che seguivano il feretro *immediatamente dopo* i *parenti* dell'estinta. Non è esagerato il dire che tutta Palmanova sentì con vivo dispiacere la perdita di una distinta e buona e gentile signorina di meravigliosa attività e di soave delicatezza. Chi scrive ne conosce le rare doti dell'animo e della mente che insieme unite rendevano la povera Kuderliczki ottima *consigliera e disinteressata amica*. La Giunta aveva deliberato, essendo l'estinta, *già* sopraintendente scolastica, d'intervenire ufficialmente ai funerali. In rappresentanza del sindaco resero l'ultimo tributo di riconoscenza all'attiva Insegnante gli assessori sigg. ing. Scala e Roa accompagnati dal segretario comunale signor Vianelli.

Alla desolata famiglia vada l'espressione del nostro più sentito cordoglio.

× Stamane un lieto squillo di trombe faceva accorrere nei borghi i cittadini. Erano i soldati di fanteria qui in distaccamento che si recavano — preceduti dal maggiore comandante questo battaglione cav. Cangemi e divisi in quattro compagnie comandato ciascuna dal rispettivo capitano — a Lauzacco per il giuramento delle *reclute* della classe 1888. Stasera alle 16 1/2 *facevano ritorno in quartiere*.

× Saputo della morte di Andrea Vanelli, questa Giunta municipale aveva deciso di partecipare ufficialmente ai funerali inviando anche una corona di fiori. Se non che avendo l'estinto disposto che nessun carattere ufficiale si desse ai funebri stessi, il Sindaco inviava alla vedova il seguente telegramma:

Clara Biasioli Vanelli — Tarcento per Collalto

Giunta raccoltasi urgenza per deliberare onoranze alla memoria dell'amato collega di Consiglio, nell'atto di esprimerle sentito profondo rammarico per la perdita del benemerito cittadino, si duole che la precisa volontà del defunto le impedisca di prender parte come aveva in animo ai funerali Essa *seguendo* in spirito la salma augura a lei ed alla famiglia di trovare conforto in quest'ora dolorosa nel rimpianto generale.

Il Sindaco *f. Buri*

Il Sindaco stesso partecipò oggi ai funerali del compianto Vanelli in Collalto. La Giunta deliberò ancora di versare in memoria dell'estinto L. 100 alla locale *Congregazione di Carità*.

× In seguito all'esito della votazione per la nomina del candidato al Parlamento. Il Sindaco riuniva ieri, Martedì alle ore 15 la Giunta per rassegnare le sue dimissioni ritenendo la sua posizione insostenibile di fronte alla cittadinanza. E gli assessori si associarono alla deliberazione del Sindaco dott. Buri.

× Ieri sera alle ore 22 ritornò da *Precenicco il corpo bandistico* di Palmanova. Gravi incidenti successero alla stazione di S. Giogio di Nogaro, dove una fitta sassaiuola cercò di colpire i reduci della gita. Un ragazzo, certo Muratori, veniva leggermente ferito alla faccia. Vari vetri dei finestrini del treno furono spezzati.

Un treno assalito!

PALMANOVA 17 — Una comitiva numerosa, composta dei membri del comitato pro candidatura del co. Lionello Hierschel, della banda di Palmanova, recatasi a Preconicco a rendere omaggio al neo eletto, ritornava l'altra *sera con l'ultimo treno*.

Giunti presso S. Giorgio il treno fu assalito da una fitta e nutrita sassaiuola da parte di molti avversari, appiattati lungo le siepi che si allineano ai lati della ferrovia. Numerose lastre dei finestrini andarono in frantumi ferendo anche parecchi viaggiatori.

Questa *aggressione* poteva avere ben più gravi conseguenze senza l'energico intervento dei Carabinieri e delle guardie di Finanza cui va date ampia lode.

Patronato Scolastico

Approposito di Caserme!

Cividale, 12

× Domenica dunque avrà luogo l'annunciata rappresentazione di «Una *partita a scacchi*» del Giacosa, sostenuta da bimbi di Cividale, egregiamente istruiti dalla sig.a Finzi-Venturini Gemma e dal sig. Luigi Suttina. Il ricavato andrà a beneficio del Patronato Scolastico, benemerita istituzione popolare.

× Mentre qui si perde tempo a progettare se convenga erigere ex novo una Caserma capace per un battaglione di alpini, o di ridurre le topaie di Borgo S. Domenico alla meno peggio, a Gorizia sono concentrati oltre sette mila uomini che verranno quanto prima scaglionati lungo la linea di confine.

A proposito della famosa Caserma, furono in questi giorni diversi ingegneri, imprenditori, *ufficiali superiori* e subalterni, a fare sopraluoghi, a contrattare ecc., ma non se ne sa una dritta sulla conclusione.

Furto

S. P. AL NATISONE — L'altra sera, approfittando dell'oscurità, *ignoti* ladri penetrarono in una stanza da letto dell'*abitazione* del sig. Zampierutti rubando L. 200 in danaro L. 300 in oggetti preziosi, L. 200 in cambiali e vari oggetti.

L'autorità che indaga ha dei sospetti molto fondati su qualche persona.

Sono frequenti questi furti audaci che producono in paese una *penosissima* impressione.

Vogliamo sperare che questa volta i colpevoli siano scoperti.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11

Giunta Amministrativa Provinciale

Decisioni varie

Udine. Tassa famiglia: revocando la precedente decisione, accoglie in parte il ricorso di Trani Giovanni. — Grimacco, Magnano, Pinzano, Sesto al Reghena Bilanci 1909. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii

Caneva. Forni di Sotto. Bilanci 1909.

La caratteristica

Scrive il *Crociato* che la «caratteristica delle passate elezioni è la violenza usata dagli avversari contro i candidati sostenuti dai preti». Aggiunge anzi il foglio cattolico che fu «Udine a darne l'esempio».

Il *Crociato* — come predisse 717 anni prima della venuta di Cristo il profeta Isaia, figlio di Amos, di stirpe reale — *si affida alla menzogna*.

La «caratteristica» delle passate elezioni, è la violenza dei preti contro i candidati sostenuti dalla democrazia.

E non a Udine solo, dove tutti ricordano con quale furibondo accanimento i preti abbiano combattuto l'on. Girardini; in quasi tutta Italia i sedicenti sacerdoti di Cristo, *trasformati* in agenti elettorali, si segnalarono nel *commettere azioni* scandalose a favore dei loro candidati. Sfruttarono l'ignoranza e la miseria delle popolazioni rurali, dinnanzi alle quali agitarono gli spauracchi della fame in questo e dell'inferno nell'altro mondo, ricorsero alle più delittuose intimidazioni, violentarono le coscienze, profanarono il Tempio e calpestarono le leggi dello Stato.

Aprite qualunque giornale ed avrete la *prova* delle criminose inframettenze del clero nelle passate elezioni.

Nel collegio di Bardolino — per esempio — venticinque presidenti di seggi si sono rifiutati di fare la proclamazione del gesuita Montresor, a causa degli infiniti e vergognosissimi reati commessi dai *preti* e *dai* loro accoliti nel Collegio. L'on. De Stefani — un *moderato* dalla più bell'acqua — rimasto soccombente per 200 voti, ha presentato domanda di contestazione alla Giunta delle elezioni e certamente l'elezione dovrà essere annullata.

Altrettanto è avvenuto nel Collegio di Cologna Veneta. Ecco quello che narra un corrispondente:

«La *corruzione* esercitata dai preti fu ingente straordinaria, incredibile...

«A Santo Stefano un sacerdote sventolava davanti alla folla i biglietti da cento ricevuti dal candidato clericale

«Per 15 giorni si ubbriacarono elettori, preti, donne e fanciulli, provocando ovunque selvaggie scenate. *Coram populo* nelle piazze, nelle osterie si faceva il *mercato del voto*. I contratti con relativo scritture si facevano *in questa maniera* coi grandi galoppini: per 20 voti favorevoli, ad esempio, lire 10 l'uno, per 50 voti lire 20, per 100 invece, lire 30 e così via... ecc. ecc.»

A Rho, la vittoria del candidato clericale è stata conseguita a prezzo di delitti inauditi. Scrivono da quel collegio ai giornali:

«... *Questi ministri di Dio, si sono* lanciati dalla rocca di Rho simili a *sparvieri. Si sono serviti delle chiese*, del denaro, delle donne. L'audacia e l'impostura di questi furfanti *(l'avv. L. C. Schiavi direbbe: manigoldi)* è incredibile.

«E' stato presentato ricorso alla Giunta delle elezioni dinanzi alla quale saranno portati documenti schiaccianti.

«Si proverà cioè che ci furono delle *sostituzioni di persone, delle irregolarità* di scrutinio e la più sfacciata compera dei voti.

«I preti hanno compiuto ogni sorta di porcherie arrivando persino a scandalizzare il loro gregge...»

E non basta ancora

Nel vicino collegio di *Cittadella*, contro l'on. Wollemborg (citiamo non a *caso uomini di parte moderata*) i preti scesero in campo con le solite armi delle pressioni spirituali e della corruzione, e tale fu la loro impudenza che gli stessi carabinieri, di loro iniziativa, sporsero non sappiamo quante denuncie.

A questo proposito ecco un documento:

«**Un altro sacerdote denunciato** — Per minaccie spirituali e per *imposizioni agli elettori* venne denunciato dai carabinieri di Camposampiero il parroco di S. Giustina in Colle, Lanini don Giovanni» *(Dal «Veneto» di Padova)*.

I lettori ricorderanno che noi stessi fummo costretti a pubblicare durante tutto il tempo della lotta elettorale *una* diffida, in cui ricordavamo le pene stabilite dal Codice, *contro i ministri* del culto colpevoli di aver esercitato pressioni o minaccie spirituali a favore od a pregiudizio di un candidato.

La diffida comparve sul *Paese* il giorno in cui un gruppo di elettori venne in Redazione a dichiararci che il Cappellano di Passons, dal pulpito aveva tuonato contro il candidato democratico

Perchè non denunciammo — come i carabinieri di Camposampiero — quel Cappellano? Perchè sapevamo che quel povero diavolo, non è che un *mannequin*, un inconscio fantoccio i cui fili sono mossi dai superiori gerarchici. La responsabilità, è in alto. Gli scagnozzi che giravano le campagne, *minacciando — fra il sorriso scaltro* ed irriverente del contadino che comincia a destarsi dal sonno millenario — le pene eterne dell'inferno a chi non avesse votato pel comm. Ignazio Renier, quegli scagnozzi ci muovono più a pietà che a sdegno.

Se la disciplina che governa la gerarchia ecclesiastica consentisse al clero di ascoltare la voce delle nuove aspirazioni sociali; se non fossero i sacerdoti mantenuti abilmente in uno stato di terribile ignoranza, oh! certamente essi si ribellerebbero alle ingiunzioni di violentare l'altrui coscienze, con mezzi che avviliscono la dignità del Ministero ed allontanano sempre più gli uomini dalla fede.

Il 'Crociato, ed il profeta Isaia

Il *Crociato* di ieri ottenne la collaborazione preziosa del profeta Isaia, di cui pubblica un salmo terrorizzante a proposito delle recenti elezioni e relative *sbornie nazionali in tanta parte* pagate dal Ministero.

Isaia previde e profetizzò molto meglio dell'avv. L. C. Schiavi quando tuonò al *Minerva*: a Dio piacendo, vinceremo.

Disse Isaia (C. 28. 7): «*Hanno perduto l'intelletto pel troppo bere e per l'ubriachezza hanno fuorviato*».

Infatti la *Patria del Friuli* narrò il caso di quel sacerdote che giovedì *passato preso dal vino* «s'avviò alla stazione per partire col treno che va a Cormons alle 20. Ma non arrivò in tempo. Il vino aveva dato alla testa del Cappellano, che sul piazzale della Stazione cominciò a commettere sciocchezze, chiamando intorno a sè molti curiosi. Vistosi così attorniato cominciò a gridare «Evviva Renier». La folla rispose fischiando e ridendo.»

Ed Isaia dice (C. 28. 10.): «Il Signore ordina e riordina, aspetta e riaspetta *(Così avesse aspettato anche il treno di Cormons!)* un po' qua, un po' là». (C. 57. 1.). E poi ha detto: «di chi vi siete fatti beffe? contro chi avete spalancata la bocca e messo fuori la vostra lingua, figli scellerati?»

Non sappiamo come saranno accolte nelle canoniche e nei refettorii le terribili invettive di Isaia contro i troppo teneri amanti del vino che... *laetificat cor hominis*, che contiene la verità... *in vino veritas* e del quale Maria notò la *mancanza* al banchetto di Canaan; *Vinum non habent...* tanto che suo Figlio provvide subito inaugurando il miracolo che fanno anche oggi molti osti.

—

Isaia poi è addirittura feroce contro i bugiardi. Non sappiamo se 717 anni prima della venuta di Cristo si pubblicasse il *Crociato* ed il *Piccolo Crociato*; certo qualche cosa di simile Isaia deve aver letto per profetizzare, come profetizzò:

«(C. 28. 15). Ci siamo affidati alla menzogna e la menzogna ci proteggo....».

Ecco; non sempre. Isaia non previde la *lezione* di Udine!

La "Perseveranza„ contro il Prefetto di Udine

Il foglio clerico-moderato la *Perseveranza* si occupa della elezione di Gemona e scrive quanto segue:

«Il nostro amico prof. Ugo Ancona ha riportato una grande vittoria nel ballotaggio di domenica, ottenendo 315 voti di maggioranza contro tre voti soltanto di *maggioranza* avuti *nella* prima elezione.

«Ciò che vi fu di veramente strano in questa elezione fu l'accanimento del Prefetto di Udine contro un candidato come l'illustre prof. Ancona, uomo d'ordine come tutti sanno. Fu spettacolo edificante per la dignità ed il rispetto all'autorità e dignità, che si *fanno naufragare* quando *contro una* elezione come quella dell'Ancona, si inveisce come ha inveito il Prefetto di Udine. Non è così che si rafforza nel popolo il rispetto all'autorità.

«Quanto al risultato della guerra prefettizia le cifre suesposte sono abbastanza eloquenti per sè stesse.

Servizio sulla linea Udine-Pontebba ed oltre — La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Avvertesi che essendo riattivate le linee austriache da oggi effettuasi *completo* servizio viaggiatori e merci interno ed internazionale linea Udine-Pontebba ed oltre».

Tiro a segno — Domani dalle 9 alle 12 e dalle 14 e mezza alle 17 e mezza nel poligono sociale si eseguiranno le lezioni regolamentari.

Nelle ore pomeridiane una o più linee di tiro saranno destinate per esercitazioni libere (m. 300).

Non emigrate in America — Si avvertono gli emigranti che prima di Pasqua non è consigliabile recarsi negli Stati Uniti essendovi colà molte braccia ma, in questa stazione, scorso lavoro.

Il programma delle gare di Tiro

Diamo il seguito e la fine del programma della Gara Nazionale di Tiro a Segno che avrà luogo dal 22 aprile al 2 maggio 1909 in occasione della fiera di cavalli di S. Giorgio:

Categoria III.
S. GIORGIO
Riservata ai Soci delle Società della Provincia di Udine iscritti a tutto il 1 Gennaio 1909

Bersaglio a distanza come alla categoria prima.

Serie di sei colpi ripetibili a volontà, fino ad averne sparate non più di 50. Soli punti sommati.

Posizione libera regolamentare senza appoggio.

Tassa per ogni serie lire una, munizione esclusa.

Il tiratore concorre a due premiazioni.

Premi: Sul risultato delle 20 migliori serie: 1.o premio lire 200, 2.o lire 150, 3.o lire 125, 4.o lire 100, 5.o lire 80, 6.o, 7.o, 8.o, 9.o premio medaglia d'oro, 10.o, 11.o, 12.o premio medaglia d'argento.

Premi: Sulla somma delle 50 serie: 1.o, 2.o, 3.o, 4.o, 5.o premio in medaglia d'oro.

Tutti i premi saranno accompagnati da diploma.

Categoria IV.
TRENTO - TRIESTE
Fortuna.

Libera a tutti gli inscritti nelle Società di Tiro a Segno del Regno.

Bersaglio bianco con visuale nera di cent. 30 che conta cartone diviso da 1 a 15 a metri 200.

Serie di tre colpi ripetibili a volontà.

Posizione libera regolamentare.

Valutazione. Punti solamente sommati, presentare le 10 migliori serie complete; graduatoria sulle 5 migliori pure complete.

Tassa per ogni serie Cent. 50, munizioni escluse.

Il Tiratore concorre a 3 premiazioni.

Sezione A — Premi per le dieci migliori serie complete: 1.o premio lire 150, 2.o lire 100, 3.o lire 90, 4.o lire 80, 5.o lire 70, 6.o lire 60, 7.o lire 50, 8.o lire 40, 9.o lire 35, 10.o lire 30, 11.o lire 25, 12.o lire 20, 13.o, 14.o e 15.o lire 15.

Tutti i premi saranno accompagnati da diploma.

Sezione B — Premi pel colpo più centrale (Gli altri serviranno di graduatoria): 1.o, 2.o, 3.o, 4.o, 5.o, premio consistono tutti in medaglia d'oro e diploma.

Sezione C — Sulla somma dei 50 migliori cartoni. Premio unico: lire 200.

Categoria V.
Gara ufficiali

Riservata agli ufficiali del R. Esercito in servizio attivo od in congedo, purchè in divisa.

Bersaglio, distanza, arma come alla categoria I.

Posizione libera regolamentare.

Serie di 6 colpi ciascuna sino ad averne sparate non più di 10: punti solamente sommati.

Valutazione. Premiate le tre migliori serie.

Graduatoria: sulle altre sparate ad una ad una.

Tassa: lire una per serie, munizione esclusa.

Premi: 1.o, 2.o. e 3.o premio medaglia d'oro e diploma, 4.o e 5.o premio medaglia argento con ornato oro, e diploma, 6.o e 7.o premio medaglia argento smaltata e diploma.

Categoria VI
DANTE ALIGHIERI
Gara d'Onore.

Bersaglio. distanza, arma, come alla categoria.

Due serie di 18 colpi ciascuna da spararsi in posizione libera regol in una sola ripresa. La prima serie sarà sparata alla presenza di un membro della Presidenza in un giorno qualunque della gara sino alle ore 12 di Sabato 1 maggio e servirà per la scelta dei 16 migliori tiratori che spareranno la seconda alla presenza delle autorità il giorno di Domenica 2 maggio alle ore 10 ant.

Premiata la somma delle due migliori serie.

La graduatoria, in caso di parità, sarà data dalla II serie.

Tassa della prima serie L. 5 e della seconda L. 10.

Premi: N. 16 premi a scelta del tiratore in ordine di merito.

NB. — Il turno di tiro per la seconda serie che si sparerà su cartoni staccabili sarà determinato dalla sorte.

Ferito da un cacciatore in un bosco — Mercoledì un tal Ermenegildo del Medico, mentre raccoglieva in un bosco dei pressi di Ciseria dell'edera, ebbe la sgraditissima sorpresa di sentirsi fatto segno ad una fucilata che lo colpiva in un occhio.

Questa proveniva da un cacciatore appostato il quale avendo veduto muoversi le foglie, senz'accertarsi da che quel movimento provenisse, mirò e tirò, con quelle conseguenze che abbiamo veduto.

L'imprudente cacciatore è stato arrestato.

La tragedia di Masarolis

Demmo ieri i rapidi cenni di un grave fatto di sangue avvenuto nella notte di mercoledì a Masarolis, in quel di Cividale.

Esso è tanto più grave in quanto è stato determinato da motivi futilissimi.

I giovani, ventenni, Antonio Cadolino e Lodovico Marcovig entrambi di Masarolis s'intrattennero mercoledì sera in una trattoria del paese giuocando a briscola e bevendo più del conveniente.

Poco dopo mezzanotte sorse tra essi una disputa di giuoco la quale ben presto degenerò in violentissimo alterco e gettò i due giovani amici l'uno contro l'altro.

Il Cadolino estrasse un pugnale e si scagliò fulmineamente contro il compagno di giuoco vibrandogli una pugnalata mortale al basso ventre.

I presenti non poterono prevenire l'atto, tanto il diverbio fu rapido e subito seguito dalla violenza.

Il ferito si trovò subito in pericolo imminente di vita. Vennero chiamati i carabinieri e il medico del paese dott. Mazzacca il quale constatato lo stato del ferito ne ordinò il trasporto immediato all'ospedale.

Qui il povero Macorig, prima ancora di poter rispondere all'interrogatorio dei carabinieri e di essere operato di laparatomia, cessò di vivere.

L'omicida è quasi certo che ha oltrepassato il confine, nonostante fossero subito messi sulle sue traccie i carabinieri della stazione.

Il giudice istruttore avv. Pampanini ieri mattina si recò sul luogo per constatare i fatti e attendere le risultanze dell'autopsia dell'ucciso.

Nel piccolo paese di Masarolis e a Cividale la popolazione è vivamente impressionata del gravissimo fattaccio di sangue.

Beneficenza — I signori Consiglieri d'Amministrazione e Sindaci della Spettabile Banca di Udine hanno versato alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 50 per onorare la memoria del compianto sig Cesare Miotti.

La Presidenza di detta Società vivamente ringrazia.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

18 marzo, s. Gabriele.

La viele del 1847

Sto sere, cuasi viars l'avemarie,
Si brusarà la Viéle.
I siors, i borghesans, la baronie
E' faran grazie di vigni a vedéle.
Il spetàcul si viarz cu-la Cuccagne,
Che po' lot di campagne
E par cui che no bade a pulizie,
E' divertìss e jò di economie:
Prin si fas ridi il mond,
E po no si à l'pàtrig di pajà il cont,
La Viéle è zà sul palc; e intór pichads
E' si viódin sardèlis, sardelons
E bisats marinats,
Cun altris bogns bocons.
Donche son invidads,
Afamads e splantads
E in general dugh chei
Che de la fan no àn panze, nè budiei.
Par chell che mi von dìtt,
La Bande do' citad
E' sunarà cualchi piezz adatad
A svejà l'apetitt,
No ocorr etichete:
Puèdin vigni discolz, cu la giachete,
In mànis di chamese, sbridinads,
Baste vè i flancs plantads.
No si sa dal sigùr,
Ma è dute l'intenzion
Di molà su il balón;
E come che l'è un piezz
Che o' sospiri il moment,
Par i miei fins segrets,
Di dà une scandajade al firmament,
Cui sa che mi sollase
Di chapà sto' ocasion
Par là a fà cuatri pass!
Nè saress maravéjo
Che o' mi tiràss dadór la me famèje
Parcè che lassà fuars mi fermarai
In fin ai prins di Maj,
E se o' starai di plui ve scriverai.

Zorutt

Effemeride storica friulana

(Vedi numero di ieri)

La guardia civica del 1848 — 18 marzo 1848 — «Sin dal giorno 18 si «pensò a formare i quadri della guar«dia civica. I cittadini d'ogni ceto, di «*ogni età accorrevano* volonterosi ad «iscriversi, fraternizzando colla truppa, «per maggior parte Friulana, del reg«gimento Fernando d'Este. Nel pa«lazzo civico si era stanziato un Go«verno provvisorio, nelle persone del «co. Antonio Caimo Dragoni, avvocati «G. B. Billiani, Giovanni de Nardo, «Gio Batta Plateo, Mario Luzzatti a «cui *poscia* s'aggiunsero il co. Pram«pero Antonico, il co. Lucio Sigis«mondo della Torre, l'avvocato Ber«nardino Cancianini, Domenico Pletti «e Gaetano Fabris. Quest'ultimo, rap«presentante del popolo, era un bel «tipo di calderaio, che interveniva «alle sedute col suo traversone di «cuoio, col petto scoperto e peloso, «colla faccia abbronzita al fuoco della «cucina; ma nel tempo stesso con «quella serietà severa che gli veniva «suggerita dall'importanza della sua «nuova carica». («Pagine Friulane», 1906, p. 112).

Spettacoli pubblici

Teatro Sociale

L'ultima recita

Ieri sera la bellissima commedia di Giacosa, *Come le foglie* ebbe un'ottima interpretazione da parte della compagnia Mariani - Calabresi. Il pubblico che gremiva il teatro applaudì con molto calore tutti gli attori e specialmente il Calabresi, la Sabbatini-Chiantoni che fu una Nennele dolcissima, il Sabbatini, il Boghetti, ecc.

Questa sera *ultima recita della stagione*, con *Dionisia*, di Dumas figlio.

Cinematografo Edison

Programma per questa sera:

Parte 1. «Fantasie di Principe» fantastica.

Parte 2. «La colpa di Giannina» successo immenso.

Parte 3. «*Facciamo presto*» *comica.*

Un'orchestra — durante l'esecuzione del programma — suonerà scelta e buona musica.

Una nuova opera di Franchetti

Il «Giornale d'Italia» pubblica una intervista del suo corrispondente a Montecarlo col maestro Franchetti. Il maestro ha dichiarato che sta musicando una nuova opera in quattro atti, di *soggetto norvegese*, su libretto di Illica. La prima rappresentazione del nuovo lavoro non si avrà che fra un anno circa.

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

PER ATTI INAUDITI

Processo a porte chiuse

Dura ancora da ieri alle nostre Assise il processo contro Treppo Antonio di Sedilis accusato di atti turpi sulla persona di *una sua figlia* di nove anni.

Presiede il cav. Silvani; sostiene l'accusa l'avv. Tonini della locale Procura del Re. Alla difesa siede l'avv. Giacomo Contini.

Questa sera si avrà probabilmente la sentenza.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 17 Marzo 1900

Rendita 3.75 0[0 netto	103.58
Rendita 3 1[2 0[0 (netto)	103.-
Rendita 3 0[0	27.50
AZIONI	
Banca d' Italia	1286.75
Ferrovie Meridionali	658 25
Ferrovie Mediterranee	395.25
Società Veneta	205.75
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	511.—
» Meridionali	364.50
» Mediterrane 4 0[0	508.—
» Italiane 3 0[0	359.88
Credito com. e prov. 3 3[4 0[0	519.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	505.—
» Cassa R., Milano 4 0[0	512.25
» Cassa R., Milano 5 0[0	517.60
» Istit. Ital., Roma 4 0[0	508.60
» idem 4 1[2 0[0	519.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.40
Londra (sterline)	25.34
Germania (marchi)	123.00
Austria (corone)	105.52
Pietroburgo (rubli)	265.51
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.79

Per inserzioni sul PAESE rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio d'Amministrazione.

Presso la Tipografia Marco Bardusco si eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta convenienza.

Da vendersi Camera da Letto (stile liberty), mobiglio nuovo in noce. Prezzo conveniente. Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del Giornale *Il Paese*.

Avvisi in IV pag. a prezzi mit